

Cronache cinematografiche ticinesi

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Film = Film Suisse : offizielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz**

Band (Jahr): **8 (1943)**

Heft 3-4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Gary Cooper als Fremdenlegionär in «Beau Geste»

setzlich vorgeschrieben, das Schweizerische Handelsamtsblatt. Der Verwaltungsrat besteht aus 3 bis 7 Mitgliedern. Die Unterschrift führen der Präsident und der Vizepräsident kollektiv oder jeder mit einem weiteren Mitglied des Verwaltungsrates. Aus dem Verwaltungsrat ist Wilhelm Alexander Holsboer infolge Tod ausgeschieden; seine Unterschrift ist erloschen. Der Verwaltungsrat wurde wie folgt neu bestellt: Salomon Prader, von und in Davos-Platz, Präsident; Conrad Meier, von Schiers, in Chur, Vizepräsident; Bernhard Nigg, senior, von Maienfeld, in Davos-Platz, Aktuar, und Hans Accola, von Davos, in Davos-Platz.

Solothurn

Nr. 266, vom 13. November 1943.
9. November.

Frau J. Kuhn-Schmalz, in Grenchen. Inhaberin der Firma ist Wwe. Johanna Kuhn-Schmalz, von Kestenholz (Solothurn), in Grenchen. Betrieb des Tonfilmtheaters und Restaurants Rosengarten. Centralstraße 36.

Schaffhausen

Nr. 270, vom 18. November 1943.
15. November.

Gottfried Zehnder, Kino-Palace Rüden, in Schaffhausen (SHAB. Nr. 41 vom 19. Februar 1929, Seite 346). Die Firma wird infolge Aufgabe des Geschäftes gelöst.

Nr. 274, vom 23. November 1943.
19. November.

Zehnder-Wüthrich, Hotel Rüden in Schaffhausen (SHAB. Nr. 46 vom 25. Febr. 1929,

Seite 387). Die Firma wird geändert in G. Zehnder-Wüthrich. Neue Geschäftsnatur: Betrieb des Hotel-Restaurants und Kino-Palace «Rüden».

Cronache cinematografiche Ticinesi

Una provvida presa di contatto. Rilievi sulla stagione invernale. Spiegabili preoccupazioni per un vicino domani.

Il secondo sabato del mese di novembre l'egregio dott. Th. Kern, segretario dell'Associazione cinematografica Svizzera è stato ospite di Lugano, dove ha preso parte ad una riunione ben frequentata degli aderenti all'Associazione Cinematografica Ticinese. Il dott. Kern, al quale il presidente dell'A.C.T. sig. Giuseppe Pagani ha porto il benvenuto, ha avuto coi partecipanti alla seduta un nutrito scambio di vedute su varie questioni in pendenza (noleggiatori, Cinegiornale svizzero, ecc.) e la sua venuta nel Ticino è stata considerata un'opportuna presa di contatto fra la consociazione dei gerenti di sale ticinesi e i dirigenti dell'Associazione svizzera: la seconda che avviene nel corso del 1943 e che non può non giovare sia all'organizzazione centrale sia all'Associazione ticinese, la quale invoca comprensione dei bisogni particolari dei suoi aderenti. Non si ripete quindi una frase fatta se si afferma che l'incontro di Lugano ha lasciato favorevole impressione nei proprietari locali di sale, in quanto ha mostrato quali frutti dia un esame esauriente, compiuto in un'atmosfera di franca cordialità, di problemi la cui trattazione attraverso la procedura d'ufficio non sempre porta ai risultati auspicati.

A metà di novembre — tale è la data in cui redigiamo queste note di cronaca — è lecito dire che ci si trova in inverno, anche se un mese ci separa ancora dall'inizio ufficiale di detta stagione. Agli effetti del turismo, cioè di una forma d'attività economica di primaria importanza per il Ticino, la stagione invernale si può dire aperta, quando diradato lo stuolo degli ospiti portati non solo a Lugano, ma anche nel resto del Cantone dalla Fiera Svizzera, i forestieri che rimangono nei centri ticinesi si riducono ad esigui manipoli che si perdono nella collettività indigena. I forestieri continuano a vedersi nelle sale cinematografiche di Lugano e di Locarno, ma costituiscono ora una minoranza modestissima nell'insieme del pubblico paesano. Non ci si deve meravigliare se le direzioni dei locali tengono maggiormente conto — nei limiti del possibile — dei desideri della clientela nostrana nel comporre i programmi. Superfluo aggiungere che questa considerazione vale per i centri turistici maggiori del Cantone: nelle altre località i gusti del pubblico indigeno fanno legge per i tenitori di sale per tutta la durata dell'anno.

Le notizie che si possono dare finora sull'andamento della stagione in questo stadio iniziale sono in generale confortanti. La

rispondenza del pubblico è notevole. I prodotti di quella che Ilja Ehrenburg ha chiamato la fabbrica dei sogni offrono quell'evasione dalla realtà quotidiana che è la segreta, molte volte inconsapevole aspirazione di una frazione cospicua del nostro pubblico. Il cinema d'altra parte, oltre ad avvicinare con le sue favole figurate, è un mezzo di comunicazione spirituale che collega il pubblico residente in piccoli centri col vasto mondo: è ormai un'espressione tipica della vita moderna, una forma di spettacolo di massa il cui potere d'attrazione sulle moltitudini non farà che accrescersi. Se poi aggiungiamo la prosaica riflessione che nel segno del carovita imperante il cinema è uno svago il cui prezzo non ha subito alcun aumento rispetto al periodo prebellico, ci si spiega il favore di cui esso continua a godere in mezzo al nostro pubblico.

*

Se la situazione per il momento si presenta sotto una luce relativamente rosea alla generalità dei proprietari di sale del Ticino, vi è una zona dove le prospettive per un prossimo avvenire non sono incoraggianti: quella di Chiasso e dintorni. La chiusura del confine e l'interruzione quasi totale del traffico merci attraverso la stazione internazionale della cittadina di frontiera hanno creato per le numerose case di spedizione del luogo uno stato di cose inquietante. I vari esponenti di questo ramo che abbiamo avvicinato nelle scorse settimane sono stati concordi nel dipingere come catastrofica la situazione cui si va incontro se nei prossimi mesi non si avvererà una ripresa del transito merci in una misura sensibile attraverso Chiasso. Per il momento le ditte di spedizioni di Chiasso hanno deciso di sospendere fino al 31 dicembre di quest'anno ogni licenziamento, ma dopo di allora, se frattanto non sarà intervenuto un miglioramento della situazione, si dovrà ricorrere ai turni di lavoro con conseguente disoccupazione parziale. Chi conosce quale posto di primo piano il lavoro delle case di spedizione abbia nella vita economica di Chiasso e delle località limitrofe, si rende conto delle deplorabili conseguenze che avrà per la popolazione di questa regione un persistente disagio di tali aziende. Che qualora questa minaccia abbia a tradursi in realtà, la frequenza delle sale di spettacolo subirà un calo sensibilissimo è cosa ovvia. Di qui le legittime apprensioni con cui i gerenti di sale della zona seguono lo sviluppo degli eventi alla frontiera meridionale. L. C.